

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'aborto domani dibattito alla Camera

La Camera comincerà domani in aula la discussione della legge sull'aborto. Il cui testo è stato votato nel dicembre scorso dalle commissioni Igiene e Sanità. Ieri, presso il gruppo dei deputati socialisti, si sono incontrati le delegazioni del PCI e del PSI. Le due delegazioni — come afferma un comunicato congiunto — hanno concordato sulla esigenza di giungere ad una rapida soluzione legislativa del problema e di procedere, sulla base dell'odierno positivo confronto di posizioni, ad ulteriori approfondimenti, anche per gli incontri che l'uno e l'altro gruppo avranno con le altre forze politiche. A PAG. 2

Hanno scioperato un milione di lavoratori

FERMO TUTTO IL LAZIO PER UN NUOVO SVILUPPO

Cortei si sono svolti a Roma, Cassino e Civitacastellana in difesa dell'occupazione — Numerose le donne nelle manifestazioni — Chiesta la soluzione della crisi che da un mese e mezzo paralizza le attività della Regione

Risposta alla Confindustria

Leggere l'intervista a Franco Mattei, direttore generale della Confindustria, pubblicata lunedì sul Corriere della Sera si comprendono nel modo più limpido due verità: che molti esponenti dell'imprenditoria italiana non hanno tratto la minima lezione dall'esperienza degli anni passati; che se ci si dovesse affidare ai loro giudizi e alle loro convinzioni per trovare una via di uscita dalla crisi attuale, non ne verrebbe nulla di buono e, anzi, si dovrebbe dare per scontata la ulteriore degradazione e restrizione delle capacità produttive dell'industria.

La instabilità e della crisi politica sia una condizione indispensabile anche per superare le difficoltà economiche. C'è però anche un aspetto economico che va messo in rilievo. E' forse possibile pensare alla efficienza dell'impresa considerandola a sé, separata da tutto, in modo corporativo, appunto? A far così si commette un errore fondamentale. Se si vuole guardare allo sviluppo produttivo, è necessario infatti aver presente tutto il sistema industriale, l'insieme delle imprese, altrimenti non è difficile immaginare che la sopravvivenza o la efficienza di una impresa venga pagata dalla decadenza e dal fallimento di altre.

Una colonna di grandi camion e di camion pavesati di bianco apriva la mattina il grande corteo dei lavoratori romani che ha sfilato per le vie della città nel corso dello sciopero generale regionale. Dietro lo striscione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, seguito dai sindacati e dai gonfioni di numerosi Comuni della provincia di Roma, decine e decine di migliaia di operai, edipendenti del pubblico impiego, studenti, giovani disoccupati, donne presenti con i loro cartelli, le bandiere, le parole d'ordine che illustravano gli obiettivi prioritari della vertenza Lazio.

Roberto Roscigni (Segue a pagina 10)

Annunciata per lunedì la riapertura del mercato dei cambi

Nuovo crollo della lira Il tasso di sconto all'8%

La moneta italiana ha raggiunto ieri una perdita del 17 per cento nei confronti del dollaro USA - Le decisioni del governo prese in una riunione interministeriale al Tesoro

Un nuovo crollo della lira, che ha portato il cambio ad oltre 900 lire per dollaro con una svalutazione del 17 per cento nell'ultimo mese, ha spinto il governo a prendere alcune misure che sono state decise nella tarda serata di ieri al termine di una riunione presso il Tesoro e cui hanno preso parte i ministri Colombo, Andreotti, De Mita, Stammatti, il governatore della Banca d'Italia Baffi, il direttore Osoia ed il vice direttore Ercolani. Queste le decisioni:

1) scatta un nuovo gradino sulla via della stretta creditizia: il tasso di sconto, già aumentato nel mese scorso dal 6 al 7 per cento, sale ora all'8 per cento; il versamento da parte delle banche della seconda rata della maggiore riserva obbligatoria (0,375 per cento dei depositi), prevista in aprile, viene anticipata al 31 marzo;

2) è revocata, con effetto immediato, la facoltà data alle banche, che sono autorizzate ad effettuare cambi in valuta, di utilizzare i fondi messi loro a disposizione per effettuare finanziamenti a condizioni agevolate sui crediti all'esportazione (era stato denunciato che questi crediti agli esportatori sono serviti alla speculazione sulla lira; il governo che lo aveva negato, ora lo riconosce);

Camillo Crociani, presidente dimissionario della Finmeccanica, sapeva da venerdì che la burrasca stava per arrivare e che presto avrebbe dovuto fare i conti con il magistrato. Infatti, nei cinque giorni fa egli si era nominato un difensore con un anticipo di almeno 30 ore rispetto all'ordine di comparizione dell'ordine di cattura. Ora delle due l'una: o Crociani è preveggenza, non proprio candida che lo avvertiva che presto sarebbe arrivata la sua ora, o qualcuno lo ha avvertito quanto si stava preparando nei suoi confronti.

Entrambe le ipotesi sono interessanti. Nel primo caso il fronte di Crociani è qualcosa che suona come una confessione, nel secondo caso ad una nuova prova di voce, piccola in ambienti giudiziari. Crociani si era reso conto che aveva poche speranze di farla franca di fronte a due notizie. La prima era stata magistralmente annunciata dall'arresto del suo braccio destro negli affari neri, Vittorio Antonelli, e il secondo era stato accennato in un'intervista di un mese fa, in veste di imputato prima per falsa testimonianza e poi per corruzione; la seconda era invece un'inchiesta che guardava tra le righe di alcuni articoli dell'Unità e stata la prima a rilevare l'importanza di documenti inopinabilmente sulla corruzione negli uffici della First National Bank a Roma.

che frequentano magari per dovere di partito. E' che siamo in tanti a tremare e di conseguenza disposti a tutto per sottrarsi alla resa dei conti che sembra aver affiorato lo dimora anche l'episodio dell'ormai famosa pagina 62 del rapporto Church.

Paolo Gambesica (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Ma sa Mattei, ci viene da chiedere, che gli operai hanno in Italia i redditi più bassi, se si escludono alcune fasce di coltivatori diretti? Sa, Mattei, che il risparmio sulla benzina, sul gasolio, sulla carne (del whisky, per buon gusto, non parliamo neanche) gli operai lo fanno già, e da tempo, e in misura ben maggiore del frivolo dollaro settimanale? Soltanto chi è animato da furore antioperaio e non si preoccupa di indicare le misure economiche positive può ragionare così: il blocco dei salari in realtà non servirebbe a dare consistenza neppure alla trovatina demagogica del dollaro settimanale messo nel salvadanaio. Quando i sindacati si vedono di voler collocare le rivendicazioni salariali, la loro entità e la loro attuazione nel tempo nel quadro di obiettivi più generali di occupazione e di sviluppo, lo fanno perché non vogliono volare basso, in un momento in cui la crisi impone di considerare l'insieme dei problemi economici. E' grave rispondere ai sindacati con questa logica micragnosa e anche un po' irritante. Vediamo la riprova di questa sordità nel modo in cui si affronta quello che per noi è un problema in modo cruciale.

MATTEI, attraverso tutte le sue risposte, indica, come sola possibilità di superare la crisi, la affermazione assoluta dell'indipendenza dell'impresa e, all'interno dell'impresa, del potere di decisione e di gestione della direzione. Qui si palesa un ritardo storico della borghesia industriale italiana rispetto alla gravità dei problemi che incalzano, un ritardo tanto grande da impedire di cogliere la dimensione effettiva di quei problemi. Se dovesse prevalere la logica di cui si fa interprete Mattei, si assisterebbe a una frammentazione corporativa, prenessa di una inevitabile caduta produttiva. Analizzato dal punto di vista degli strumenti concettuali utilizzati, il ragionamento di Mattei è analogo — dal punto di vista padronale — a quello delle frange più estreme dell'operaismo. Si ignora completamente, cioè, che il problema della produzione — quindi anche dell'impresa — è indissolubilmente connesso oggi alla possibilità di accedere a un blocco di forze sociali che, si sa, pure con motivazioni diverse, convergono sulla necessità di un nuovo sviluppo. Ci sembra perfino superfluo dire che tale blocco non può prescindere dalla classe operaia. E' un ragionamento politico, si dirà. Certo, è anche un ragionamento politico; ma nessuno nega, oggi, che la fine

Apprendo con il suo rapporto il XXV Congresso del PCUS

Breznev ribadisce la via della distensione e analizza successi e problemi dell'URSS

Durature le conquiste della politica di pace, nonostante l'attività di forze ostili alla coesistenza e certi aspetti della politica di Washington - Aspre critiche alla Cina - Polemica sulle interpretazioni dell'internazionalismo proletario - L'analisi dello sviluppo industriale, i compiti, le prospettive

Dal nostro inviato MOSCA. 24 Il rilancio della politica di distensione e di coesistenza pacifica, nella convinzione che i risultati fine ad ora conseguiti in questo campo sono ormai «imparitabili» («anche se non si può ancora parlare della completa eliminazione del pericolo di guerra») e la analisi dei successi ottenuti nello sviluppo economico e sociale del paese, in uno spirito di valorizzazione positiva del risultato ottenuto, ma non privo di considerazioni realistiche e critiche su tutto quanto è stato fatto e soprattutto su quello che c'è da fare sono stati i temi attorno ai quali Breznev ha sviluppato oggi il suo rapporto politico al XXV congresso del PCUS. Accolto da un caloroso applauso, Breznev ha letto il lungo documento per oltre sei ore, smentendo così anche le voci più recenti di una sua non perfetta salute che addirittura lo avrebbe indotto a rinunciare a pronunciare il discorso di apertura del congresso.

Il quadro che egli ha fatto della situazione interna e internazionale, è apparso fondamentalmente positivo e ottimistico, sia per quel che riguarda il bilancio del quinquennio trascorso sia in riferimento ai nuovi obiettivi che l'URSS si pone oggi. Nel campo della politica internazionale, ha esordito il leader del PCUS, il XXV congresso avanzò un programma di pace, il cui obiettivo fondamentale era quello di conseguire una svolta nei rapporti internazionali facendo leva sulla potenza, la coesione, la vitalità del socialismo mondiale, sulla sua forza e alleanza con tutte le forze progressive ed amiche della pace.

I RAGAZZI DEL BELICE DENUNCIANO LO SCANDALO I bambini del Belice hanno portato a Roma, ieri, il dramma e lo scandalo del terremoto. Con dignità hanno detto a Leone e a Moro, a Perini e a Spagnoli, che cosa significa nascere e vivere nelle baracche, aspettare una casa da otto anni, pagare sulla propria pelle i frutti degli abusi del la drocrazia comunista.

GLI INCONTRI A ROMA DEI DEMOCRATICI SPAGNOLI I massimi esponenti dell'opposizione antifascista hanno avuto ieri colloqui con i presidenti della Camera e del Senato, con CGIL-CISL-UIL, le ACLI, il PSDI e il PLI. Ora incontreranno i rappresentanti del PCI, PSI, DC, PFI, PDUP e sinistra indipendente. E' la prima volta che i dirigenti dei due schieramenti democratici, la «Giunta» e la «Piattaforma», prendono contatto con l'intero schieramento politico di un paese. Ad essi è stata espressa la piena solidarietà nella lotta che conducono per la conquista della libertà.

Al Senato il compagno Valori motiva l'opposizione al governo monocolor

Forte richiamo del PCI alle esigenze del Paese

Ribadita la necessità di giungere a una nuova direzione politica con la partecipazione dei comunisti — Le questioni dell'economia e quelle della moralizzazione della vita pubblica — Inammissibili le ingerenze USA — Oggi si vota per la fiducia

Il Senato vota stasera, dopo la replica di Moro, la fiducia al governo monocolor democristiano. Il compagno Valori ha ricordato il governo Pella del 1953. Il governo Zoli, i governi Leone, per non parlare di governi molto più avventurosi, come quelli Segni, Tambroni e Andreotti. Molti anni si sono perduti per passare da centrismo al centro sinistra. Molto tempo si sta perdendo per superare il centro sinistra.

Valori ha sostenuto, come centrale del suo intervento, che la necessità della svolta democratica nasce dalle esigenze del Paese, dalle esperienze del passato, dai rapporti nuovi che sono andati stabilendosi in questi anni tra le forze politiche, dalla debolezza dell'attuale governo e dell'attuale maggioranza. L'attuale governo — ha affermato Valori — è un governo debole non tanto per la ristrettezza dei consensi parlamentari, quanto per la mancanza di un legame effettivo con le masse e le loro esigenze. Questa è la svolta di ripiego, è però una

consuetudine della DC, per rifiutare le scelte necessarie di fronte a termini nuovi, delle situazioni politiche. Il senatore comunista ha ricordato il governo Pella del 1953. Il governo Zoli, i governi Leone, per non parlare di governi molto più avventurosi, come quelli Segni, Tambroni e Andreotti. Molti anni si sono perduti per passare da centrismo al centro sinistra. Molto tempo si sta perdendo per superare il centro sinistra.

na del rifiuto dei rapporti nuovi che si sono stabiliti, il successo del PCI e il riconoscimento della loro validità. Insomma non basta solo fare la storia del declino del centro sinistra, ma occorre comprendere la indicazione della strada nuova che via via emerge e che dovrà essere percorsa. Ecco perché il compromesso storico non è escogitazione intellettuale, né tattica propagandistica, ma è il processo nuovo che viene avanti nella realtà. D'altra parte questa strada è l'unica per consentire ai cattolici di

Scriviamo che in quelle uffici dovevano sicuramente essere custodite le ricevute del versamento delle tangenti, versamento operato in Usa da una delle società fantasma del giro. Tezovolo, preside gli sportelli americani di quella banca. Ieri alla riapertura, dopo il fine settimana, i carabinieri a comando del colonnello Placidi si sono recati nell'istituto di credito e hanno proceduto al sequestro di una banca di credito. Successivamente si sono recati in altre banche e hanno compiuto un'ispezione ricevute e di conti bancari. Successivamente si sono recati in altre banche e hanno compiuto un'ispezione ricevute e di conti bancari.

E i risultati non sono da disprezzare, secondo quanto si dice negli ambienti giudiziari. Tezovolo, preside gli sportelli americani di quella banca. Ieri alla riapertura, dopo il fine settimana, i carabinieri a comando del colonnello Placidi si sono recati nell'istituto di credito e hanno proceduto al sequestro di una banca di credito. Successivamente si sono recati in altre banche e hanno compiuto un'ispezione ricevute e di conti bancari.

A dare maggiore consistenza a questi documenti: vi sarebbero in casa dell'ex presidente della Finmeccanica, E' vero che dall'abitazione romana, dal maniero al Circeo e dalle altre è stato asportato tutto ciò che provano i numerosi ruoli; anche alle pareti riscontrati dai carabinieri durante le ricerche di documenti sono stati trovati: d. Crociani, quanto di compromette e di più alto valore possibile, d'altro tipo, appreso, si trovava a vari indirizzi. Però in una delle cassette, smurate a fatica sono stati trovati fascicoli di notizie di assenti, di magistrato è convinto che da quelle cifre e da quei indirizzi sarà possibile scavare nuove informazioni. Insomma Crociani, nella fuga, anche se non troppo precisa, visto che per vari giorni ha fatto la spola tra la sua nuova segreteria dimora (in Italia o all'estero?) e le sue abitazioni, con un seguito di familiari e domestici per fare «pulizia», ha lasciato una scia. Essa non servirà forse a farlo arrestare perché «internazionale», «buca buca», «scuremente» ha già pensato a sistemarlo bene, ma potrebbe rivelarsi pericolosa per gli amici italiani che non possono allontanarsi se non altro perché la loro assenza sarebbe subito notata negli ambienti politici.

do re mi fa

IERI i giornali erano pieni di notizie riguardanti le ultime vicende della Finmeccanica e non dobbiamo dire che un problema grosso come lui siano pieni di comprensione. Mettendo una mano sulla coscienza, non è un peccato pretendere che un presidente così importante, in un tempo di scoppiata prima di essere arrestato? Non avete mica la follia di supporre che gli si possa ricevere e di contanti? Ma necessario? Queste fughe, precedute e permesse da queste inadempienze, non sono casuali? Ma necessario? Crociani non possono, ma debbono conservare il loro onore, non sono in un ministero, non possono, ma debbono sottrarsi all'arresto. Questo nostro mondo, che vive in un'atmosfera di angoscia, non si incrina mai un ministro, non si prende mai un presidente. Do re mi fa.

Fortebraccio